

La Superba: Ilja Leonard Pfeijffer scrive un libro su Genova

Marna Parodi

«La ragazza più bella di Genova lavora al *Caffè degli Specchi*», e il narratore è pazzo d'amore per lei. Un sentimento fortissimo, angelicato e perfino corrisposto. Ma questo non basterà a garantire il lieto fine. E come potrebbe essere altrimenti, a Genova? Nel reticolo distorto e sempre in movimento dei suoi vicoli, in mezzo ai topi e al tanfo, forse anche la Beatrice di Dante rischierebbe di finire sul marciapiede, con parrucca fluorescente e minigonna.

Questa è una delle tante storie tragiche, comiche, scioccanti e incredibili che capitano nel romanzo *La Superba* ([Arbeiderspers, 360 pagine, 2013](#)) di [Ilja Leonard Pfeijffer](#), tutto ambientato nei sestieri di Pré, Molo e Maddalena. Il libro è stato pubblicato lo scorso maggio e **attualmente è disponibile soltanto in edizione originale** (olandese).

Pfeijffer è un poeta, romanziere e classicista che, nel 2008, grazie a un viaggio in bicicletta verso Roma, **ha scoperto Genova. Da allora vive qui**, nel labirinto del centro storico, grande protagonista del suo romanzo.

Poeta e bevitore, come si definisce lui stesso nel [suo profilo Facebook](#), Pfeijffer alterna con grande disinvoltura **toni lirici e grotteschi**. Suscita grande commozione e indignazione quando **dà voce agli ultimi della terra**, come il venditore ambulante di rose che nessuno compra, l'africano imprigionato nel limbo dell'illegalità, proprio dopo la traversata Libia-Lampedusa.

Un **racconto-verità** registrato dal migrante-bianco che chiacchiera con i migranti-neri, seduti al tavolino di un bar, in compagnia degli immancabili stuzzichini e con tanti giri di birre e Negroni. Le storie sono raccapriccianti.

Le abbiamo sentite tante volte ma è chiaro che non abbiamo ancora capito tutto. E come potremmo? Purtroppo si tratta sempre di imprese destinate al fallimento.

Il **punto di osservazione di Pfeijffer, lui stesso un corpo estraneo in città**, permette di presentare queste vicende in una prospettiva originale. L'insuccesso del marocchino, prescelto dalla famiglia per sfondare in Europa, diventa quasi una versione tragica del flop della coppia del Nord Europa, che vede naufragare il desiderio di aprire un agriturismo nella dolce Italia.

I sogni infranti si trasformano invece in farsa quando è lo stesso autore ad essere protagonista: Pfeijffer si lascia coinvolgere in un complesso e **losco progetto di riapertura di un teatro dei vicoli**. Lui, straniero, riesce addirittura a tenere testa al funzionario comunale, ma **nulla può contro i poteri invisibili della città**. Parte bene, con le migliori intenzioni, come i suoi amici del sud del mondo, ma alla fine è abbandonato da tutti. Castelli in aria, illusioni ottiche, sbornie del giorno dopo. Nessuno dei fantastici personaggi che l'autore conosce è pronto a difenderlo dal doppio attacco dell'avvocato genovese da una parte e del fisco olandese dall'altra. L'**amico artista** preferisce tornarsene in Svizzera. **Il sosia di Harry Potter**, forte dei suoi poteri magici e soprattutto dei suoi agganci con le istituzioni locali, gli fa capire che si trova in un mare di guai. La **dama facoltosa e ninfomane** gli ha regalato abiti costosi e lo ha portato a teatro, ma più che altro lo ha trascinato in situazioni a dir poco imbarazzanti.

Chi salverà il nostro narratore? Forse gli darà riparo nel suo monolocale il travestito corpulento e compassionevole, **proprietario della gamba amputata fasciata da una calza di seta**, che il narratore ritrova sotto casa sua all'inizio del romanzo. Oppure Leonardo, come lo chiamano i genovesi, finirà in una pensioncina sgangherata e passerà giorni e notti a consumare gin. E a raccontare storielle e soprattutto fandonie come il vecchio inglese alcolizzato, arredo fisso di piazza delle Erbe.

È questo il destino che la superba Genova riserva ai foresti?
Ammaliarli con la sua bellezza indescrivibile per poi voltare loro le spalle e lasciarli marcire fra i miasmi dei suoi meandri. Come le soldataglie accampate in porto al tempo delle crociate e della peste.

Come finirà? Il narratore ha fallito e ha il cuore infranto. Ma si capisce che per ora **non lascerà questa città altera e sfuggente**. Conosce già bene tutti i suoi vicoli che ti fanno perdere ogni notte la strada di casa, perché strisciano e si spostano come serpenti. Resistere. E prima o poi si riuscirà a smentire quel maledetto proverbio che dice che Genova prende e non rende.

Potrebbe interessarti anche: [Maggiani: «In quest'epoca più di umori che di sentimenti, ho deciso di parlare di amore»](#) [Cingolani, robot e uomo: siamo pronti ad affrontare questa convivenza?](#) [L'intervista Book Pride 2018 a Genova, libri e incontri con lo sguardo rivolto alla città.](#) [L'intervista a Vasta Book Pride 2018 a Genova, torna la fiera nazionale dell'editoria indipendente](#) [Genova, libri in regalo dalla biblioteca della Scuola di Scienze Umanistiche](#)